

MARX, NOTA ANCORA RESIDUI DELL'HEGELISMO NEL CONFRONTO TRA HEGEL E SINISTRA HEGELIANA, VUOLE TROVARE RISPOSTE ALLE NECESSITÀ UMANE GUARDANDO I LUOGHI IN CUI L'UOMO AGISCE E PENSA.

NON È NECESSARIO CAPIRE IL MONDO INTERPRETANDOLO MA BASTA SOGNA CAMBIARLO. E IL CAMBIAMENTO DEVE PARTIRE DALLA FILOSOFIA. LA FILOSOFIA NON DEVE PIÙ ESSERE RIFLESSIONE, MA AZIONE. CIOÈ PER RISPONDERE AI BISOGNI MATERIALI UMANI. LA DIALETTICA HEGELIANA DIVENTA PRATICA, CIOÈ LOTTA DI CLASSE. (TREVERI 1818 - LONDRA 1883)

LE CARATTERISTICHE DEL PENSIERO

POSSIAMO GIÀ COMPRENDERE CHE IL PENSIERO DI MARX HA LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:

- INGLOBALMENTE AL SUO INTERNO NON SOLO L'ASPETTO FILOSOFICO, MA ANCHE QUELLI POLITICO, SOCIALE, STORICO, ECC.
- LA FILOSOFIA NELLA QUALE IL PENSIERO SI MANIFESTA DEVE ESSERE LA BASE PER L'AZIONE PER LA RIVOLUZIONE ATTRAVERSO LA QUALE SI REALIZZA L'IDENTITÀ TRA RAZIONALE E REALE.
- È INFLUENZATO DALLA FILOSOFIA CLASSICA TEDESCA (DA HEGEL A FEUERBACH), DALL'ECONOMIA POLITICA BORGHESE (DA SMITH A RICARDO), DAL PENSIERO SOCIALISTA (DA SAINT-SIMON A OWEN).

LA CRITICA AD HEGEL: LA RIPRESA DEL RIBALTAMENTO FEUERBACHIANO. COME FEUERBACH, ANCHE MARX VEDE LA NECESSITÀ DI RIBALTARE I RAPPORTI DI PRESSIONE RISPETTO A HEGEL. INFATTI LA PRESSIONE HEGELIANA PORTAVA A VEDERE A LIVELLO FILOSOFICO-TEOLOGICO IL CONCRETO COME MANIFESTAZIONE DELL'ASTRATTO E A LIVELLO STORICO-POLITICO LA SOCIETÀ IN FADO INEVITABILE POI CHE È RITENUTA NECESSARIA MANIFESTAZIONE DELLO SPIRITO.

LA CRITICA ALLA SOCIETÀ MODERNA

MARX PASSA POI ALL'ANALISI E ALLA CRITICA DELLA SOCIETÀ MODERNA. MENTRE IN QUELLA ANTICA L'UOMO COINCIDEVA CON LA SOCIETÀ RISOLVENDO SI COMPLETAMENTE IN ESSA (AD ESEMPIO NELLA "POLIS" GRECA), IN QUELLA MODERNA L'UOMO VIVE SU DUE LIVELLI DIVERSI. IL PRIMO È QUELLO DELLA VITA PRIVATA, IL SECONDO È QUELLO DELLA VITA PUBBLICA. IL PROBLEMA STA NEL FATTO CHE LA VITA PUBBLICA È GESTITA IN FADO UTILITARISTICO PER FACILITARE QUELLA PRIVATA DI ALCUNI SINGOLI. DI CONSEGUENZA GLI IDEALI DELLA VITA PUBBLICA SONO SOLO ILLUSORI. ESEMPLI DI IDEALI ILLUSORI SONO LA FRATELLANZA E L'UNIVERSALITÀ.

PER DI PIÙ NELLA SOCIETÀ BORGHESE TALI ILLUSIONI E LA SITUAZIONE DIALETTICA DELLA VITA SOCIALE SONO CRISTALLIZZATE DAL RICONOSCIMENTO DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE E DELLA PROPRIETÀ PRIVATA. MARX RIFIUTA ALLORA LE DUE PIÙ GRANDI CONQUISTE DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE, CIOÈ LA LIBERTÀ INDIVIDUALE E LA RAPPRESENTANZA, CHE CAUSANO RISPETTIVAMENTE ATROSCIO BORGHESE E SCISSIONE.

TRA VITA PRIVATA E PUBBLICA.

BISOGNA CREARE INVECE UNA SOCIETÀ IN CUI VI SIA PERFETTA RISOLUZIONE TOTALE DELL'INDIVIDUO NELLA VITA PUBBLICA E VICEVERSA. CIO' CHE RENDE IMPOSSIBILE TALE RISOLUZIONE È L'ESISTENZA DELLA PROPRIETÀ PRIVATA. ESSA È VISTA COME L'ORIGINE DELLA DISEGUAGLIANZA. BISOGNA RECUPERARE L'ESSENZA SOCIALE DELL'UOMO PER FONDARE UNA SOCIETÀ DAVVERO DEMOCRATICA ED EGUALITARIA.

LA CRITICA ALL'ECONOMIA BORGHESE

DOPO AVER DISQUISITO SULLA SOCIETÀ MODERNA CHE È IN FONDO "BORGHESE" MARX DISCUTE SULL'ECONOMIA BORGHESE.

QUEST'ULTIMA, PER LA SUA STESSA STRUTTURA (GESTIONE DA PARTE DEL CAPITALISTA, PRODUZIONE DA PARTE DELL'OPERAI) PRODUCE UNA SITUAZIONE DI LOTTA TRA CAPITALISTI E PROLETARI.

MARX CHIAMA "ALIENAZIONE" LA CONDIZIONE NELLA QUALE GLI UOMINI PERAI VENGONO A TROVARSI POICHÉ SOGGETTI ALL'AUTORITÀ DEL CAPITALISTA. L'ALIENAZIONE NON È ALLORA GENERATA DALLA PRODUZIONE DI DIO, COME PER FEUERBACH, MA È UN FATTO REALE, UNA CONDIZIONE MATERIALE DI NATURA SOCIO-ECONOMICA.

IL PROLETARIO SI RITROVA ALIENATO IN VARI MODI:

- RISPETTO AL PRODOTTO CHE NON GLI APPARTIENE;

- RISPETTO ALLA SUA STESSA ATTIVITÀ POICHÉ IL LAVORO NON È CONFORME ALLA NATURA CREATIVA UMANA MA È FORZATO;

- RISPETTO A SE STESSO CIOÈ ALLA SUA "ESSENZA" (O "WESSEN")

- SEMPRE PERCHÉ L'UOMO TENDE A LAVORI CREATIVI, NON FORZATI;

- RISPETTO AL PROSSIMO, POICHÉ QUEST'ULTIMO È IL CAPITALISTA CHE LO OPPRIME, CON CUI È IN CONFLITTO.

NEL "CAPITALE" MARX EVIDENZIERA CHE SONO DENARO E PROPRIETÀ PRIVATA ALLA BASE DELLA CONFLITTUALITÀ.

LA STORIA È CIO' IN CUI L'UOMO RICOSTRUISCE LA PROPRIA ESSENZA.

LA CRITICA A FEUERBACH

QUATTRO PUNTI TRA LORO CONCATENATI COSTITUISCONO LA CRITICA A FEUERBACH:

- L'UOMO VISTO FIN CHE COME NATURA IN QUANTO SOCIETÀ QUINDI STORIA NON È POSSIBILE CIOÈ PERDERE L'ASPETTO SOCIALE DELL'UOMO. SPIRITO HEGELIANO. CONTRO FEUERBACH MARX INSERISCE LA SOCIALITÀ E LA STORICITÀ DELL'UOMO; CONTRO "NEGEL" EVIDENZIA LA NECESSITÀ DI ANALIZZARE L'INDIVIDUO, IL SINGOLO;

- LA RELIGIONE CHE È ORIGINATA NON DALL'UOMO MA DALLA SOCIETÀ IN CUI EGLI SI TROVA. ESSA È "OPPIO DES VOLKS", RIFUGIO ITALIANO PER UN'UMANITÀ ALIENATA.

- LA RIVOLUZIONE È L'ANTIDOTO ALLA RELIGIONE E DI CONSEGUENZA ALL'ALIENAZIONE. DISTRUGGERE L'OPPIO DEI POPOLI SIGNIFICA DISTRUGGERE LA SOCIETÀ SBAGLIATA.

- LA RINUNCIA DI PRATICA NELLA FILOSOFIA DI FEUERBACH, CHE È ANCORA TROPPO "INTELLETTUALE".

DALL'IDEOLOGIA ALLA SCIENZA ^{pag. 46 F3 e F4}
DATA L'IMPORTANZA DELLA STORIA NELLA DETERMINAZIONE DELL'UO-
MO MARX NE ELABORA UNA NUOVA VISIONE. VUOLE ELIMINARE
L'IDEOLOGIA DALLA STORIA CHE TENDE A "GIUSTIFICARLA" E NECESS-
SARIO INVECE ANALIZZARE LA STORIA NELLA SUA OGGETTIVITA'
PER MARX INFATTI L'IDEOLOGIA SIGNIFICA "GIUSTIFICAZIONE DEI
FATTI STORICI" "DEFORMAZIONE DELLA STORIA"
LA STORIA DEVE INVECE ESSERE DIS-ALIENAZIONE DELL'UOMO.
IL PROCESSO E' DUNQUE UN PERCORSO DI AZIONE DIALETTI-
CA DELL'UOMO, CHE NELL'AZIONE TROVA IL MODO DI COSTRUIRE
SE STESSO E LA SOCIETA'. VI E' OVVIAMENTE FORTE INFLUEN-
ZA DI HEGEL: L'INDIVIDUO RITROVA SE STESSO NEL CON-
MISTO DOPO ESSERSI STARRITO PER L'ALIENAZIONE PROPRIO CO-
ME LA COSCIENZA DIVIENE SPIRITO ASSOLUTO DOPO ESSERE
DIVENTATA NATURA.
CIO' SU CUI SI BASA LA DIALETTICA STORICA NON E' UN EVEN-
TO O UNA MANIFESTAZIONE SPIRITUALE MA LA DIALETTICA BI-
SEGNO-SODDISFACIMENTO CHE TRAE LA PROPRIA ORIGINE DAL
LAVORO.

STRUTTURA E SOVRASTRUTTURA
IL LAVORO HA DUE SFACCETTATURE: FORZE PRODUTTIVE (UO-
NI, MEZZI, CONOSCENZE TECNOLOGICHE E RAPPORTI DI PRODU-
ZIONE (POSSESSO E IMPIEGO DI MEZZI CHE SONO GARANTITI
GIURIDICAMENTE DAI RAPPORTI DI PROPRIETA'))
FORZE PRODUTTIVE E RAPPORTI DI PRODUZIONE SI BASANO A
LORO VOLTA SULL'ECONOMIA SUL DENARO. ESSE COSTITUISCONO LA
STRUTTURA OVERO LO SCHELETRO ECONOMICO DELLA SOCIETA'.
VI E' POI LA SOVRASTRUTTURA CHE RAGGRUPPA IN SE TUTTI
GLI ALTRI ASPETTI CHE COSTITUISCONO LA SOCIETA': I RAPPORTI
GIURIDICI, LE FORZE POLITICHE, LE DOTTRINE ETICHE, ARTISTICHE,
RELIGIOSE E FILOSOFICHE.
IL MATERIALISMO STORICO DI MARX NON VA INTESO COME PRODU-
ZIONE DELLA STORIA DA PARTE DEGLI OGGETTI MA COME VISIONE
DELL'ECONOMIA, NON DI NATURA SPIRITUALE (COME APPRETTAVA HEGEL).

LA DIALETTICA DELLA STORIA
IL PROCESSO STORICO E' VISTO IN MODO DIALETTICO. LO SVILUPPO
DELLE FORZE PRODUTTIVE CAUSA UN DETERMINATO GRADO DI RAPPORTI DI
PRODUZIONE. LE CLASSI IN ASCESA INCARNANO LE NUOVE FORZE
PRODUTTIVE, I VECCHI RAPPORTI DI PROPRIETA' CHE VENGONO RI-
VOLUZIONATI DALLA CLASSE IN ASCESA SONO RAPPRESENTA-
TI DALLA CLASSE DOMINANTE AL TRAMONTO.
LA STORIA NASCE DALLO SCONTRO TRA CLASSE IN ASCESA E
CLASSE AL TRAMONTO, CIO' E' AVVENUTO NELLA FRANGIA RI-
VOLUZIONARIA, IN CUI I BORGHESI HANNO ROVESCIATO L'ARISTOCRA-
ZIA.
IL PROCESSO DIALETTICO BASATO SU CORRISPONDENZA E
CONTRADDIZIONE TRA FORZE PRODUTTIVE E RAPPORTI DI
PRODUZIONE SCAVOISCE I VARI PERIODI STORICI.

IL PRIMO È QUELLO ASIATICO, IL SECONDO È QUELLO SCHIAVISTICO, IL TERZO È QUELLO FEUDALE, L'ULTIMO QUELLO BORGHESE. MARX E ENGELS INDIVIDUANO PERÒ ANCORA PRIMA DELLA SOCIETÀ ASIATICA, UNA FORMA DI COMUNISMO (CARATTERISTICO DI UNA COMUNITÀ PRIMITIVA NEL COMPLESSO LA STORIA È COSTITUITA ALLORA DA UN MOMENTO PRE-STORICO, DALE QUATTRO FASI SUDDETTE E DALLA FUTURA SOCIETÀ SOCIALISTA.

IL CAPITALISMO QUI È GIUNTA LA STORIA PORTA INEVITABILMENTE IN SE' COME RICERCA DIALETTICA IL SOCIALISMO. LA STORIA CAPITINA DUNQUE DAL COMUNISMO PRIMITIVO AL COMUNISMO FUTURO.

DIALETTICA MARXISTA VS DIALETTICA HEGELIANA

LA DIALETTICA MARXISTA HA TRE IMPORTANTI DIFFERENZE RISPETTO A QUELLA HEGELIANA;

- IL SUO SOGGETTO NON È PIÙ LO SPIRITO MA LA LOTTA TRA CLASSI CHE DAIENE STORIA;

- LA DERIVAZIONE STORICA DEL PROCESSO STORICO, NON IDEALE; LA CONCRETEZZA DELLE FORZE STORICHE (LE CLASSI), CHE NON SONO IDEE ASTRATTE.

LA CRITICA AGLI "IDEOLOGI" DELLA SINISTRA HEGELIANA

NELLA SUA CONCEZIONE MATERIALISTICA DELLA STORIA, MARX SI OPpone ANCHE AGLI IDEOLOGI DELLA SINISTRA HEGELIANA. ESSI INFATTI SOPRAVALUTANO IDEE E INTELLETTI CONSIDERANDO LE UNE LE FORZE TRUANTI DELLA STORIA, GLI ALTRI, IN QUANTO GENERATORI DELLE IDEE, "FABBRICANTI" DELLA STORIA.

CONTROTESI DI MARX SONO LE STRUTTURE ECONOMICHE SOCIALI A FARE LA STORIA;

PENSANO CHE LE IDEE SIANO UNIVERSALMENTE E SOVRATEMPORALMENTE VALIDE.

CONTROTESI DI MARX. LE IDEE DIPENDONO DALLE STRUTTURE ECONOMICHE SOCIALI (PRESENTI) IN UN DETERMINATO MOMENTO STORICO;

RIENGONO CHÈ IL MALE RISIEDA NELLE IDEE SBAGLIATE DA COMBATTE, RE A LIVELLO PURAMENTE FILOSOFICO.

CONTROTESI DI MARX. IL MALE (COME L'ALIENAZIONE) DEVE ESSERE COMBATTUTA CON L'AZIONE, NON IN MODO PURAMENTE SPECULATIVO; DAVVINO IN SEGUITO A TUTTO CIÒ, UNA VISIONE DEFORMANTE O RIFIUTANTE DEL REALE.

CONTROTESI DI MARX. I GIOVANI IDEALISTI NON CAMBIANO IL MONDO MA COMBATTONO SOLO LE FRASI DI QUESTO MONDO CON "RELATI" FILOSOFICI.

IL "MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA"
IL "PROGRAMMA" FILOSOFICO-POLITICO DI MARX VIENE ESPOSTO NEL
"MANIFESTO DEL PARTITO COMUNISTA". ESSO SI ARTICOLA IN TRE
POTENTI PRINCIPALI (RISALE AL 1848):

- LA FUNZIONE STORICA DELLA BORGHESIA CHE RIVOLUZIONA DINAMICAMENTE LE VECCHIE ISTITUZIONI. ORA PERÒ NON RIESCE A GOVERNARE LE FORZE RIVOLUZIONARIE EVOcate;
- LA STORIA VISTA COME "LOTTA DI CLASSE": ESSA PORTERÀ AD UNA NUOVA FASE DOMINATA DAL PROLETARIATO. ESSO SAPRÀ IL CAPITALISMO STESSO E LE SUE FORZE FUORI CONTROLLO;
- LA CRITICA DEI FALSI SOCIALISTI, CHE ANNULLANO OGNI QUALCOSA DI SEGUITO

LA CRITICA DEI FALSI SOCIALISTI

MARX CRITICA I SOCIALISTI DIVERSI DA QUELLO DA UI BILBORATO (DETTO "SCIENTIFICO"). RICOGLIE I VARI SOCIALISTI A TRE TIPI FONDAMENTALI:

IL SOCIALISTA REAZIONARIO CHE VUOLE RIPORTARE INDIETRO LA RUOTA DELLA STORIA ATTRAVERSO PARAMETRI CONSERVATORI. ESSO PUÒ ESSERE:

FRANCESE SE VUOLE TORNARE AL MEDIOVO O AL MONDO ROMANTICO. È RAPPRESENTATO DA DISRAELI E VORREBBE CANCELLARE LA RIVOLUZIONE FRANCESE;

PICCOLO-BORGHESE: RAPPRESENTATO DA SISTONDI, VUOLE TORNARE AL SISTEMA CORPORATIVO;

TEDESCO: RAPPRESENTATO DA BAUER, WESS, ECC. È TROPPO ASTRATTO E FINISCE PER DIVENTARE REAZIONARIO.

IL SOCIALISTA CONSERVATORE O BORGHESE DI PROUBON, CHE CONSIDERA SOLO LA PARTE POSITIVA DEL CAPITALISMO SENZA CERCARE RIMEDIO AI SUOI ASPETTI NEGATIVI.

IL SOCIALISTA UTOPISTICO DI SAINT-SIMON, FOURIER E OUVRIER CHE SPERA IN UN ACCORDO ARMONIOSO TRA LE VARIE PARTI DELLA SOCIETÀ.

"IL CAPITALE"

ESSENDO LA "STRUTTURA" STORICA DI TIPO ECONOMICO (CONTRAPPOSITA ALL'"SOVRASTRUTTURA"), MARX RITROVA LA RADICE DEI PROBLEMI SOCIALI NEL DENARO.

NE "IL CAPITALE" ANALIZZA INFATTI LA SOCIETÀ BORGHESE DAL PUNTO DI VISTA ECONOMICO AL FINE DI METTERE IN LUCE QUELLE CHE SONO LE SUE CONTRADDIZIONI STRUTTURALI. LE LEGGI ECONOMICHE NON SONO UNIVERSALI MA VALGONO SOLO IN UN DETERMINATO MOMENTO STORICO (QUELLO CAPITALISTA, AD ESEMPIO) E SI SCOPRONO ATTRAVERSO UN PROCEDIMENTO DIALETTICO.

LE LEGGI PERMETTONO DI FARE PREVISIONI SULLA FINE DEL CAPITALISMO SONO PERÒ TENDENZIALI. NON "PROFETICHE" E PERMETTONO DI OTTENERE UN QUADRO COMPLESSIVO DELL'INTERA CIVILTÀ CAPITALISTICA.

MERCE, LAVORO E PLUSVALORE
FONDAMENTALI NELLA COSTRUZIONE DI UN CAPITALE SONO TRE ASPETTI: LA MERCE, IL LAVORO E IL PLUSVALORE.

LA MERCE HA DUE "VALORI": IL VALORE D'USO (COSA CUI SERVE) E QUELLO DI SCAMBIO (RELATIVAMENTE AD ALTRE MERCI).

IL VALORE NON È POSSEDUTO DALLE MERCI IN MODO AUTONOMO (FETICISMO DELLE MERCI), MA ESSE HANNO VALORE IN RELAZIONE ALLA SOCIETÀ UMANA.

ALL'ORIGINE IL VALORE DI UNA MERCE DERIVA DAL LAVORO CHE È STATO IMPIEGATO A PRODURLA. IL SUO PREZZO HA ALLA BASE IL VALORE, MA DIPENDE ANCHE DA MOLTI ALTRI FATTORI (DOMANDA-OFFERTA, ECC.).

IL PLUSVALORE RENDE POSSIBILE IL PROCESSO DENARO-MERCE-PIÙ DENARO. IL LAVORO PRODOTTO DALL'OPERARIO È IN GRADO DI CONTRIBUIRE ALLA MERCE UN VALORE PIÙ AVEVATO DI QUANTO SIA QUELLO IN DENARO CHE IL CAPITALISTA PAGA AL PROLETARIO. NELLA SOCIETÀ MODERNA È PERTANTO POSSIBILE CHE SIA VALIDA LA FORMULA DENARO-MERCE-PIÙ DENARO ANCHE MERCE-DENARO-MERCE. IN ALTRE PAROLE (LE MERCI) SONO PRODOTTE NON PER LA SOPRAVVIVENZA, MA PER ACCUMULARE DENARO. E L'ACCUMULO DI DENARO ESISTE PROPRIO FINCHÉ L'OPERARIO È IN GRADO DI OFFRIRE AL CAPITALISTA UN PLUSVALORE CHE NON GLI È RETRIBUITO.

PROFITTO È PLUSVALORE, IL GUADAGNO DEL CAPITALISTA. IL PROFITTO NON COINCIDE COL PLUSVALORE, PUR PRESUPPONENDOLO. PENSANDO AL DENARO RICHIESTO PER GESTIRE UNA FABBRICA IL CAPITALISTA DEVE POSSEDERE UN CAPITALE VARIABILE PER PAGARE GLI OPERAI, UNO COSTANTE INVESTITO (E DA INVESTIRE) NEL RACCHINARLI.

MENTRE IL PLUSVALORE TIENE CONTO SOLO DEL CAPITALE VARIABILE, IL PROFITTO CONSIDERA ANCHE QUELLO COSTANTE. INFATTI IL SAGGIO DEL PLUSVALORE È:

$$\text{SAGGIO DEL PLUSVALORE} = \frac{\text{PLUSVALORE}}{\text{CAPITALE VARIABILE}}$$

IL SAGGIO DEL PROFITTO È INVECE:

$$\text{SAGGIO DEL PROFITTO} = \frac{\text{PLUSVALORE}}{\text{CAPITALE COSTANTE} + \text{VARIABILE}}$$

IL SAGGIO DEL PROFITTO È ALLORA SEMPRE MINORE DI QUELLO DEL PLUSVALORE ED ESPRIME MEGLIO IL GUADAGNO DEL CAPITALISTA.

TENDENZE DEL CAPITALISMO
 È OVVIO CHE, BASANDOSI SUL CICLO D-T-M-D' (DENARO - MERCE - PIÙ DENARO), IL CAPITALISMO NON AGISCE PER L'INTERESSE COLLETTIVO, MA PER L'ARRICCHIMENTO PRIVATO.
 DAL PUNTO DI VISTA BORGHESA BISOGNA ALLORA AUMENTARE IL PIÙ POSSIBILE IL PLUSVALORE INIZIALMENTE IL CAPITALISTA AUMENTA LE ORE LAVORATIVE, MA ALLA FINE L'OPERARIO NON È PIÙ PRODUTTIVO. COMPRENDENDO CIO' IL CAPITALISTA CERCA DI MIGLIORARE LA PRODUTTIVITÀ MIGLIORANDO SEMPRE PIÙ I MACCHINARI. LA MACCHINA È CIO' CHE PERMETTE L'AUMENTO DEL PLUSVALORE ASSOLUTO (E DI CONSEGUENZA DI QUELLO RELATIVO); ESSA È LA GRANDE SVOLTA DEL MODO CAPITALISTICO DI PRODUZIONE. RENDE PIÙ FATICOSO IL LAVORO E PERMETTE L'IMPIEGO DI DONNE E DI BAMBINI, PIÙ STIPENDIATI E PIÙ DOCILI.

PROBLEMI E CONTRADDIZIONI DEL CAPITALISMO

FIN QUI TUTTO FALA LISCIO. IL CAPITALISMO PRESENTA PERÒ, AL SUO INTERNO, ALMENO DUE GRANDI PROBLEMI:

- LA RICERCA DI GUADAGNO SPINGE I CAPITALISTI A GETTARSI ALLA CIECA NEI SETTORI CHE PERMETTONO MAGGIOR PROFITTO SENZA CONSIDERARE L'ECESSO DI PRODUZIONE. SI VERIFICANO COSÌ PERIODICHE CRISI DI SOVRAPPRODUZIONE. PARADOSSALMENTE LA CRISI NON DERIVA DALLA MANCANZA DI MERCI (COME AVVENIVA IN PASSATO) MA DALL'ECESSO. IL COMPORTAMENTO "ALLA CIECA" DEI CAPITALISTI È DETTO "ANARCHIA DELLA PRODUZIONE".
- MARX È INOLTRE CONVINTO CHE I SOLDI SPESI DAI CAPITALISTI PER MIGLIORARE I MACCHINARI CRESCANO A DISMISURA MA NON GARANTISCA UN'ALTRETTANTO SPURSORATA CRESCITA DEL PLUSVALORE. IN SEGUITO A CIO' SI HA UNA CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO (LEGGE DEI RENDIMENTI DECRESCENTI). RICORDANDO L'ESPRESSIONE DEL SAGGIO DI PROFITTO CHE È IL RAPPORTO TRA PLUSVALORE DA UNA PARTE E CAPITALE VARIABILE PIÙ CAPITALE COSTANTE DALL'ALTRA, SE IL CAPITALE COSTANTE (CHE È A DENOMINATORE DELLA FRAZIONE) CRESCA A DISMISURA (O CROLLA PIÙ VELOCEMENTE DEL PLUSVALORE) IL SAGGIO DEL PROFITTO È DESTINATO A CROLLARE SEMPRE DI PIÙ.

I PRESUPPOSTI PER LA RIVOLUZIONE

LA CADUTA TENDENZIALE DEL SAGGIO DI PROFITTO È IL MOTORE DELLA RIVOLUZIONE. INFATTI ESSO PROVOCA IL PROGRESSIVO IMPOVERIMENTO DI MOLTI CAPITALISTI CHE NON RIESCONO PIÙ A TENERE TESTA ALLE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE. SEMPRE PIÙ CAPITALISTI RIESCONO A SOFFRIVERE E I SOPRAVVISUTI DIVENTANO SEMPRE PIÙ RICCHI. LA SOCIETÀ SI FONDA DUNQUE SULL'ANTAGONISMO TRA POCHISSIMI CAPITALISTI ED ENORME MASSE DI PROLETARI SFRUTTATI.

LA RIVOLUZIONE
IL PROLETARIATO DEVE DUNQUE ATTUARE LA RIVOLUZIONE ABBATTENDO LA SOCIETÀ BORGHESE E, CON ESSA, LA PROPRIETÀ PRIVATA, LA DIVISIONE DEL LAVORO IN CLASSI, IL DOMINIO DI CLASSE. INOLTRE, NON SI FORMA UN NUOVO MODO DI CONCEPIRE PROPRIETÀ, DIVISIONE DEL LAVORO E DOMINIO DI CLASSE. LA RIVOLUZIONE SOCIALIZZA I MEZZI DI PRODUZIONE E DI SCAMBIO E ABOLISCE OGNI CONCEZIONE DI TALI TRE ASPETTI.

NONOSTANTE MARX PENSA CHE LA VIOLENZA SIA IMPLICATA QUASI NECESSARIAMENTE DALLA RIVOLUZIONE, IN SEGUITO È PROPENSO A PENSARE CHE ESISTA UNA VIA "PACIFICA" O PER LO MENO NON TROPPO VIOLENZA, AL SOCIALISMO.

LA SOCIETÀ POST-RIVOLUZIONARIA

MARX È CONVINTO ALLORA CHE I PROLETARI DEVONO ABBATTERE LA SOCIETÀ BORGHESE POICHÉ ESSA USA LO STATO A PROPRIO VANTAGGIO. LO STATO È UNA MACCHINA, MA NON SI PUÒ USARE ARBITRARIAMENTE.

NELLA NUOVA SOCIETÀ SI AVRÀ UNA NUOVA DITTATURA. ESSA NON È CARATTERIZZATA, COME SOLITAMENTE AVVIENE, DA UNA MINORANZA CHE COMANDA SULLA MAGGIORANZA, MA IL CONTRARIO. I PROLETARI COMBATTERANNO SU POCCHI CAPITALISTI, DESTINATI A SCOPPIARE E SCOPPIARE OGNI FORMA DI STATO CONOSCIUTA. TALE CONCEZIONE DI "ESTINZIONE DELLO STATO" DERIVA DAL MATERIALISMO STORICO. TUTTI GLI STATI SI SONO BASATI SULLA DISTINZIONE IN CLASSI: DISTRUTTE LE CLASSI, SCOPPIA LO STATO.

LE DUE FASI DELLA SOCIETÀ COMUNISTA

MARX PASSA POI ALL'ELABORAZIONE DELLA NUOVA SOCIETÀ COMUNISTA, INIZIALMENTE ESSA, DERIVANDO DALL'ABOLIZIONE DELLA SOCIETÀ CAPITALISTICA, È ANCORA LEGATA AL CONCETTO DI PROPRIETÀ: IL PADRONE E LO STATO, GLI OPERAI SONO I CITTADINI, I MACCHINARI SONO DI TUTTI, LA COMUNANZA DEGLI UOMINI È LA GENERALIZZAZIONE, IN CAMPO SESSUALE, ANALOGA ALLA GENERALIZZAZIONE DELLA PROPRIETÀ IN CAMPO ECONOMICO.

MARX AUSPICA PERÒ AD UNA SECONDA FASE DELLA SOCIETÀ COMUNISTA, IN CUI NASCA UN UOMO NUOVO, UN ESSERE OMNILATERALE, È TOTALE CHE NON ABBAIA NEPPURE LA CONCEZIONE DI PROPRIETÀ PRIVATA. MA SI PONGA IN UN RAPPORTO POUEDRICO CON LA REALTÀ INTERA E GLI UOMINI TUTTI.

LA NASCITA DELL'UOMO NUOVO (IN OPPOSIZIONE ALL'UOMO ECONOMICO) PORTERÀ ALLA VERA SOCIETÀ COMUNISTA: SENZA DIVISIONE DEL LAVORO, SENZA PROPRIETÀ PRIVATA, SENZA CLASSI, SENZA SFRUTTAMENTO, SENZA RUSERIA, SENZA DIVISIONI TRA GLI UOMINI E SENZA STATO.